

Rassegna Stampa

11/10/2022

la Provincia **PAVESE**

PAVIA ACQUE

Caro energia, più salato anche il costo dell'acqua

Le bollette aumenteranno in media dell'8%. Per le famiglie almeno 25 euro in più di spesa all'anno

Gli effetti del caro energia colpiscono anche l'acqua: le bollette aumenteranno in media di circa l'8%, con una stima di almeno 25 euro in più all'anno a famiglia. Pavia Acque ha deciso i rincari per fare fronte alle maggiori spese per l'energia elettrica, previsti in 45 milioni di euro in due anni. Ieri sera la dirigenza dell'azienda ha presentato in piazza Italia il nuovo piano tariffario ai sindaci del Pavese. L'assemblea dei primi cittadini, che darà parere vincolante, si terrà a fine ottobre. **PRATO / APAG. 11**

L'AUMENTO

Bolletta dell'acqua più cara dell'8% È un altro effetto del caro energia

Pavia Acque tampona così il boom dei costi per l'elettricità: da 9 a 30 milioni di euro nel 2022

PAVIA

Aumenteranno in media di circa l'8% le bollette dell'acqua. Incrementi che scatteranno già quest'anno e che sono l'effetto del caro energia. Il costo del servizio idrico integrato passerà mediamente dagli attuali 1,93 euro a metro cubo a 2,07, con un aumento di 0,14 centesimi al metro cubo. Se quest'anno la tariffa verrà aumentata del 7,95%, nel 2023 si raggiungerà l'8,11%. Perché Pavia Acque deve trovare le risorse per far fronte alle maggiori spese per l'energia elettrica, 45 milioni di euro in due anni. Si è infatti passati da 9 milioni a circa 30 milioni nel 2022, con una previsione di 33 milioni per il 2023. E così i fondi vanno recuperati attraverso le bollette (ben 15 milioni), dal taglio degli interventi (altri 15 milioni), dai contratti di finanziamento con le banche per ottenere una maggiore disponibilità finanziaria (circa 15 milioni).



Dopo elettricità e gas aumenta anche la spesa per l'acqua: Pavia Acque ha presentato ieri il nuovo piano tariffario

LE SPESE PER UNA FAMIGLIA

Ed ecco quanto spenderà una famiglia di 3 persone che consuma 180 mc l'anno: avrà un aumento complessivo di circa 25 euro nel 2022 (circa 8,50 euro a persona) e altrettanti nel 2023 rispetto a una bolletta da circa 330 euro. Se la stessa famiglia ha anche un giardino e il consumo è di 380 mc l'anno, l'incremento complessivo sarà di circa 55 euro nel 2022 (18 euro a persona) e altrettanti nel 2023 rispetto a una bolletta di circa 720 euro. Una persona che abita da sola e consuma 60 mc l'anno avrà un aumento di quasi 10

**Per una famiglia
previsti almeno
25 euro di spesa in più
quest'anno**

euro nel 2022 e di altri 10 euro nel 2023 rispetto a una bolletta da circa 130 euro. Le nuove tariffe devono tener conto delle indicazioni di Arera, recepite da Ato che definisce le linee guida. A Pavia Acque, gestore del servizio idrico integrato, spetta invece fare i conti che non possono

ignorare anche le caratteristiche geografiche di una provincia che ingloba tre territori differenti, con zone non facilmente raggiungibili e che quindi necessitano di un maggiore consumo energetico per garantire il servizio.

Ieri sera, alla sala Ciro Barbieri, in piazza Italia, il presidente di Pavia Acque, Eva Imparato, e il direttore generale Stefano Bina, ma anche il presidente di Ato Antonio Pelo e Claudia Fassina, direttore dell'Ufficio d'Ambito, hanno presentato il nuovo piano tariffario ai sindaci del Pavese.

Si è trattato del primo dei tre incontri programmati, mentre l'assemblea dei primi cittadini, che darà parere vincolante, si terrà a fine ottobre. Poi l'approvazione in Provincia.

TARIFFA FERMA DAL 2018

L'ultima parola toccherà invece ad Arera stessa. L'obiettivo, fanno sapere dagli enti, è stato quello di limitare l'impatto sulla tariffa dovuto alla stangata energia attraverso una serie di interventi, per ridurre il più possibile le altre spese e diminuire il fabbisogno economico da coprire.

Senza dimenticare, aggiungono da Pavia Acque, che la tariffa era ferma dal 2018 e che gli incrementi previsti inizialmente, dell'1,7% nel 2022 e del 2,2% nel 2023, erano troppo ridotti. Si è poi dovuto lavorare anche sul fronte investimenti che sono stati riprogrammati, riducendo di 16 milioni le risorse destinate a nuove opere. Mantenuite quelle cofinanziate attraverso il Pnrr, come il depuratore di Pavia Nord, o attraverso contributi regionali o statali. —

STEFANIA PRATO

IL CALENDARIO

Oggi e domani gli incontri a Voghera e Vigevano

PAVIA

I prossimi incontri in programma sono questa sera a Voghera (alle 21 in sala Zonca) e domani a Vigevano (alle 21 nella sala consiliare). Pavia Acque e Ato spiegheranno ai sindaci non solo il nuovo piano tariffario, ma anche la necessità di tagliare opere già programmate. Il piano investimenti prevede infatti una riduzione nel 2022 a 16 milioni di euro, rispetto ai 30 milioni inizialmente preventivati, e nel 2023 a 19 milioni, a fronte dei 20 previsti. Restano quegli interventi definiti indispensabili e inderogabili perché cofinanziati, necessari per evitare infrazioni comunitarie e per manutenzioni obbligatorie per legge. Pavia Acque e Ato avevano richiesto finanziamenti regionali, statali e fondi Pnrr per coprire 58 milioni di euro di investimenti, 44 milioni dovrebbero arrivare a fondo perduto e 14 milioni di euro resterebbero a carico di Pavia Acque. Non effettuare la quota degli investimenti significherebbe anche perdere questi 44 milioni per interventi fondamentali, come il depuratore di Pavia Nord e per lavori sulla rete idrica necessari per ridurre le perdite di rete. Intanto si punta anche all'autoproduzione di energia elettrica per la quale sono stati investiti 4 mln, consentendo, nei prossimi anni, di disporre di circa 2 megawatt di energia da fonti rinnovabili, con circa 1,5 mln di minor spesa all'anno. Pavia Acque e Ato ricordano poi che la gestione del servizio idrico deve avvenire garantendone l'equilibrio economico finanziario. —

ST.PR.

Il piano del governo per limitare gli sprechi di acqua Vale quasi 4 miliardi di euro e punta a ridurre ingenti perdite dalle reti idriche, che sono vecchie e spesso mal gestite

Il governo **ha stanziato** 3,9 miliardi di euro per finanziare diversi interventi per ridurre gli sprechi di acqua, un problema che negli ultimi mesi è stato evidente e grave per via della siccità che ha interessato soprattutto le regioni del Nord Italia. Il piano del governo prevede l'estensione e la sistemazione delle reti idriche, cioè delle condutture che portano l'acqua in case e aziende, la messa in sicurezza dei canali che servono per portare l'acqua nei campi, e infine la costruzione di nuove dighe e bacini artificiali per conservare l'acqua in vista dei periodi di carenza.

Gli interventi sono stati definiti negli ultimi mesi e sono stati finanziati per 1 miliardo di euro con risorse economiche dello Stato e per 2,9 miliardi con investimenti previsti dal PNRR, il piano nazionale di ripresa e resilienza. Il 60 per cento dei soldi, circa 2,3 miliardi di euro, sarà destinato alle regioni del Sud, dove le condizioni delle reti idriche sono peggiori a causa della scarsa manutenzione e dei mancati investimenti degli ultimi decenni.

La scarsa attenzione alla gestione delle reti idriche è un problema che negli ultimi anni è stato piuttosto sottovalutato perché spesso le perdite sono tante e non evidenti: anche quando la dispersione è molto alta, l'acqua viene per lo più assorbita dal terreno, nei campi e nei centri abitati. Questo è il motivo per cui è complicato discutere della tutela dell'acqua rispetto ad altri temi ambientali più noti: la rete idrica è sotterranea, invisibile, e le conseguenze della gestione approssimativa emergono soltanto quando i danni sono rilevanti.

Secondo gli **ultimi dati** pubblicati dall'ISTAT, l'istituto nazionale di statistica, nel 2020 in Italia sono andati dispersi complessivamente 900 milioni di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete, con una perdita giornaliera per km di rete pari a 41 metri cubi. Le perdite sono

riconducibili principalmente al fatto che le reti sono vecchie e spesso gestite male, con pochi interventi di manutenzione.

In molti comuni capoluogo si spreca oltre il 50 per cento dell'acqua che viene immessa nella rete. La regione con i dati peggiori è l'Abruzzo: nel 2020 a Chieti, il comune capoluogo con la dispersione più alta, per ogni cento litri immessi nella rete di distribuzione, 71,7 non sono arrivati nelle case. A Pescara la dispersione idrica è al 58,9 per cento e anche L'Aquila è oltre il 50 per cento (per la precisione al 50,7 per cento). Ma le percentuali di dispersione idrica sono significative anche a Latina, nel Lazio, a Belluno in Veneto, a Siracusa in Sicilia.

Non è semplice capire dove finisce l'acqua sprecata. Quando la percentuale di dispersione è così alta, significa che i problemi riguardano la maggior parte della rete idrica. In presenza di un guasto grave si possono creare pozzanghere nelle strade, e nel peggiore dei casi, quando collassa una grande tubatura, si può verificare un temporaneo allagamento.

I risultati dell'indagine di ISTAT sono piuttosto evidenti, ma vanno interpretati con qualche cautela.

Innanzitutto sono relativi soltanto ai capoluoghi e non a tutti i comuni, dove la situazione può essere anche peggiore. Inoltre c'è da considerare che la dispersione idrica si riferisce all'acqua misurata dai contatori, che hanno un alto livello di affidabilità solo con portate elevate e flussi continui. Nelle case, per esempio, i contatori sono solitamente poco precisi perché spesso vecchi: ci possono essere errori di misurazione che rischiano di sovrastimare o sottostimare la dispersione idrica in un intero territorio. L'ISTAT spiega che gli errori di misura possono arrivare mediamente fino al 3 per cento delle perdite, una stima che varia molto nelle diverse province.

Nel piano del ministero si possono trovare **le schede** che mostrano tutti gli interventi finanziati. I progetti sono quasi 200 in tutta Italia: il 44 per cento degli interventi riguarda il potenziamento della rete idrica, il 41 per cento l'adeguamento e la manutenzione della rete esistente, il 10 per cento la messa in sicurezza dal punto di vista sismico, mentre il restante 5 per cento la costruzione di nuovi bacini. In totale saranno costruiti quasi mille chilometri di nuove condotte.

Nelle regioni del Sud verranno finanziati 53 interventi con un importo medio di oltre 19 milioni di euro, nelle regioni del Centro sono previsti 32 interventi per un importo medio di quasi 10 milioni di euro, nel Nord 39 interventi con un importo medio di quasi 18 milioni di euro.

Consumo giornaliero pro capite di acqua nei comuni capoluogo di provincia

	Comuni	▼ Consumo litri
1	Cosenza	412
2	Milano	346
3	L'Aquila	325
4	Pavia	321
5	Frosinone	310
6	Brescia	304
7	Catanzaro	299
8	Monza	293
9	Torino	279
10	Como	279
11	Venezia	277
12	Gorizia	277
13	Catania	268
14	Imperia	267
15	Roma	266
16	Campobasso	265
17	Reggio di Calabria	265
18	Udine	258
19	Bergamo	256
20	Trento	255